



PRIMA...DOPO... E DURANTE LE MISSIVE (prima parte)

II parte

Alessandro Malaspina al fratello Azzo Giacinto

La Corona, 8 novembre 1797

Se vi conoscessi meno e non dovessi credere che la vostra amicizia, attività e talento non sono capaci di diminuire fra le difficoltà e le disgrazie, avrei ormai rinunciato pur anche a quest'ultima e per me importantissima consolazione della vostra corrispondenza. Come mai può egli essere che il vostro silenzio sia stato più tenace per lo spazio di 14 mesi, a misura che si dissipavano le difficoltà per farmi giungere vostre lettere, e come mai per due anni interi i miei sofferimenti non si sono un punto alleggeriti, né datosi un solo passo per conseguirlo, o almeno indicarmi qualche lume di speranza e d'attività onde invigorire la mia vacillante pazienza? Ma frattanto io soffro ogni dì più acutamente e gli ultimi miserabili resti dell'organizzazione sociale in questo paese infelicissimo non fanno che spandersi sopra l'innocenza oppressa. I nemici ci devorano al di fuori, gli amici da dentro e la oscurità e lentezza dan luogo a che si sian calcolate tre o quattro fortune sulla mia esistenza passiva. ...

Vi ripeto di nuovo con tutto il candore di cui è degna la nostra amicizia che il mio solo delitto è d'essere innocente e d'aver con mezzi onestissimi, prudenti, nobili e legali voluto far fronte ai mali senza fine che soprastavano allora e

ormai circondano da tutte le parti questa infelice Monarchia. Vi ripeto che il Re e tutta la famiglia sono intimamente persuasi e con documenti irresistibili e della mia inviolabile fedeltà e del mio zelo disinteressato per servirli. Vi ripeto che la parte giusta ed illustrata della nazione conosce e non poterne dubitare e la mia innocenza e la crudele vanità del mio persecutore

Vi ripeto che la mia causa da capo a fine non è che una gloriosa giustificazione della mia condotta così pubblica come privata di vent'anni e vi ripeto finalmente che il grado di crudeltà e d'abiezione con il quale mi hanno trattato è superiore a quanto avete letto di quest'ultime epoche...

(Dario Manfredi - Alessandro Malaspina e Fabio Ala Ponzone)

*Imputato
il dito più lungo della tua mano
è il medio
quello della mia l'indice,
eppure anche tu hai giudicato.
Hai assolto e hai condannato
al di sopra di me,
ma al di sopra di me,
per quello che hai fatto,
per come lo hai rinnovato,
il potere ti è grato.*

*Ascolta
una volta un giudice come me
giudicò chi gli aveva dettato la legge:
prima cambiarono il giudice
e subito dopo
la legge.*

*Oggi, un giudice come me,
lo chiede al potere se può giudicare.
Tu sei il potere.
Vuoi essere giudicato?
Vuoi essere assolto o condannato?*

(Sogno numero due - da Storia di un Impiegato - Fabrizio De André)

Ho solo accennato sommariamente ad alcuni stati d'animo.

Ora potrei definire, tutte le volte che passo, volente o nolente per gli stessi luoghi, alle vere persecuzioni che diventano allucinazioni di quadri antichi, di processi cavillosi ed inutili per l'affermazione di quel potere e di quella cultura nemica del raziocinio, della ragione, dell'intuizione, della verità, a cui i nostri valenti aguzzini ci sottoponevano giornalmente, ed assieme ad esse (le persecuzioni) tutto l'ingombrante ed inutile bagaglio della loro saccenza, che la casta, come l'antico sovrano, delega ai suoi protetti. Ben piantati a delle sedie, seduti mai viandanti verso il sapere.

Seduti, mai viaggiatori o zingari per queste visioni. Vere e proprie immagini di secoli passati che non sono cambiate dalla ferocia di allora al tormento di oggi. Dietro l'apparente modernità e rispettabilità di taluni luoghi si conserva ancora in segreti scrigni miracolosi, in tabernacoli d'oro, l'antico odore di bruciato. E vi parrà strano, ma si bruciano, come un tempo, i libri. Se non li si brucia, li si contempla da lontano

per la copertina che vestono, si adoperano per quello che possono valere nell'apparenza di un titolo recitato nell'intermezzo di una beffa nuova o per il peso di una spedizione che può conferire loro un probabile valore nel mercato della cultura. Nell'odore che vorrebbe esser sudore di popolo, nella piazza antica e moderna...si bruciano i libri, e chi commette l'insano errore, non di collezionarli ma di leggerli per il gusto della verità e non della menzogna, è perseguitato. Così come chi prova a scrivere, ed esprimere una propria opinione di questo infausto teatro dell'apparenza.

I tempi sono rimasti immutati.

Non fatevi confondere dall'apparente ed illusoria modernità.

Quei serbatoi di isolamento dove il regime trae certezza della propria natura e con essa illusione di consistenza funzionano in modo perpetuo ed invariato dalla gravità del moto storico che permette di fondare regni, stati, ed imperi.

Sono l'espressione dell'autorità.

Lì l'essere umano è ridotto alla pratica della spersonalizzazione, viene spogliato del diritto del pensiero e della parola.

Viene ridotto ad un puro meccanismo che deve asservire la macchina a cui è chiamato ad obbedire.

Se conserva verso quella antica natura, che non vuole morire, sentimenti più alti, più forti, più duraturi, delle regole del regime, perché il regime non ha regole ed ogni giorno sembra rinascere per la pratica antica della piazza; allora la piazza diviene inquisizione figlia di quella antica cultura che prevale nella logica irrazionale....., poi è martirio. I fasti delle loro Chiese si celebrano con immagini allucinatorie: il cliente che denuncia l'impiegato (della rispettabile Compagnia), che a sua volta denuncia il collega, per ultimo il direttore che sprona a questa illuminante pratica, di modo che può esercitare maggior terrore, e con esso più potere, più nepotismo, più mediocrità. Ed infine l'intero sistema su cui poggia questa tribolazione a dispensare per tutti pane di arretratezza economica a cui l'industriale dall'alto del suo pulpito condanna come il nuovo papa. Il cliente che litiga con il cliente vicino a lui, il collega con il collega, il direttore con un altro direttore, e tutti assieme poi, come un quadro di Boschiana memoria, si godono lo spettacolo dell'eretico bruciato sul rogo. Basta una telefonata, una ingiuria improvvisata, una lettera anonima, un sottointeso, un cenno, un ammiccamento, uno sguardo..., e l'inquisitore è servito. Tutti uniti poi, dallo spettacolo di un rogo nuovo ai tribunali dei media, dove dal delatore dello sportello fino al più elevato politico o industriale di turno, si godono l'innocente barattato per colpevole nel tetro teatro del regime. Non servono accertamenti o processi, basta ciò che la forza dei compromessi del potente feudatario ha costruito dall'alto del suo castello. La condanna è già pronta e stabilita dalla legge stessa, così come è stato nei secoli e nei secoli sembra essere.

K. non ha scampo in questa farsa del potere.

È sufficiente quel poco o quel tanto per vedere accessi i ceppi. Poi con sorrisi beffardi da regime si sorseggiano il vecchio capitano che si spara fra gli occhi. Ma defilati e il più delle volte nevrotici repressi nelle colpe, proseguono per la loro strada attenti ad non inciampare su colpe mai commesse. Noi, straziati dal fuoco, dal tormento, dall'infamia, dalla calunnia, non possiamo nulla eccetto che un riparo che

nasconda il nostro male: un viso tumefatto, occhi crateri spenti di vita, capelli rami secchi di un bosco dove è stata seminata la morte, un anima che vomita il suo dolore attraverso un occhio che è costretto a guardare tanto orrore, tanto scempio, tanto inganno. L'anima va martoriata, segnata, uccisa; affinché dalla sua grandezza per questa vita terrena donata ma ora solo rubata, non possa traspirare più nulla; l'anima è quella che va colpita, offesa, umiliata, degradata. La morale di questi esseri si propaga in questi termini.

Anni dopo, quando le verità vengono trapiantate come alberi nuovi nel giardino, dalla forma rettangolare di un loro giornale, gli stessi si defilano, perché hanno in serbo una calunnia nuova che li dispenserà dai debiti dell'infamia. Noi vaghiamo ammutoliti, e privati dei nostri diritti. Quelli ci furono letti, o meglio ci furono inviati, con il sorriso beffardo del Domenicano di turno, dell'inquisitore di turno, che per gradi e ruoli deve provare il piacere, deve sentire il privilegio ed il gusto della tortura mentre dispensa l'interpretazione della 'sua' legge ..., mai la 'legge' quella gli è nemica. Ognuno è chiamato sulla pubblica piazza al gusto antico del patibolo.

La scuola (di vita) ora può veder coronato il suo sogno, ed ad ogni inezia si sveglia per un urlo, per una ingiuria, per una bestemmia che però bestemmia non è, ma preghiera per taluni religioni. Si illuminano i visi, si affacciano dalle finestre spronati dall'inquisitore di turno per il prologo della loro legge.

Ignari gridano frasi sconnesse, vengono comandati ed istruiti ad esse, vengono incitati pubblicamente all'odio. Non conoscono il condannato. Ma la cultura insegna loro che quello è il martirio, difendono solo il delinquente dalla legge.

Così fra una missiva e l'altra, debbo provare gli insulti e le privazioni, di chi è abituato a dispensare monolitiche verità. Di chi è abituato ad asservire più padroni, per un po' di pane che chiamano potere. Con le loro armi affilate, con i loro telefoni pronti a tutto, dispensano il pane quotidiano.

Fra una missiva e l'altra ci inviavano le loro sentenze, perché la materia, così dicono, è intelligente, e se la tassa va pagata ogni giorno, qualcuno con cui sfogare il proprio malessere deve materializzarsi per il bene spirituale della comunità. Ignari, scopriamo oggi, come hanno asservito le logiche di quella mafia che veste di bianco e urla: 'Ti amo papà'. Mostra catene d'oro con crocefissi per il loro Dio da pregare. Per anni, provenzali e piccoli, sono stati serviti e riveriti, con il falso pretesto di una nuova preda da braccare. Non nuova, sempre la stessa. Ma l'inquisitore si sposa bene con il pensiero totalitario. Così, per anni, hanno esercitato ed esercitano questa pratica antica, la loro cultura insegna e permette ciò.

Ed il condannato spinto fra un 'carcere' e l'altro, per la salvezza dell'anima, viene macchiato da una nuova stele di infamia. Oggi come ieri, tuonano le loro sentenze, per un mancato funzionamento di un motore a tribordo, per una incompleta compilazione mod. P2, per una incompleta compilazione mod. G8: "...Al riguardo, valutate attentamente le giustificazioni da lei addotte a sostegno con le note....non abbiamo ravvisato nelle argomentazioni dedotte utili a Sua discolpa per quanto espressamente contestatoLe. In ragione della gravità del fatto di cui Ella si è resa responsabile, Le intimiamo la sanzione disciplinare dell'ammonizione scritta ...".

Ecco, oggi dopo anni, vedo e prendo atto come la -casta- viene servita e riverita. Come la Compagnia implode nella sua logica burocratica ad uso e consumo di facoltosi faccendieri e non solo. Si parlò di un banale errore su un modello di censimento, di un motore fermo per pochi minuti, di una cifra rovesciata su un -bilancio -, falso per la logica dell'improvvisato inquisitore. Chi non vuole implodere nell'esercizio della propria funzione nella schizofrenia incompresa fra la mano destra con quella sinistra, per una unica funzionalità di un apparato repressivo e falso, ad uso degli interessi del malaffare, deve fuggire come il peggiore dei banditi.

Come fu, come è, e come sempre sarà.

Così scrivevano sentenza e condanna ancor prima dell'accertamento del fatto che da luogo a procedere (falso ed irrazionale).

La cultura dell'inquisizione del rogo, dell'approssimazione, della mafia, del delinquente legittimato dall'ultimo indulto del politico di turno, perché fa compagnia assieme ad un altro sul Golgota al Cristo crocefisso, sono il fondamento ed il pane, scoprimmo presto, di questa loro società civile, timorosa della legge apparente vittima di una nuova modernità.

Gli stati allucinatori di queste barbare nefandezze non mi hanno abbandonato fino ad oggi. Sogni ad occhi aperti che non auguro a nessuno. Perché l'esercizio del potere se viene contraddetto o peggio ancora beffeggiato, non perdona e non lascia scampo. Se la comunità ha impropriamente esercitato la sua violenza, perché violenta e corrotta, deve far uso del suo potere per reprimere ogni forma di dissenso. Nella manifestazione dell'estensione della sua logica, che li vuole accomunati tutti assieme, ancora a distanza di anni sotto il medesimo rogo, sotto la medesima scuola, braccano la loro preda, evocando quel potere persecutorio che li può far parlare ancora per una nuova sentenza peggiore della prima, così da adombrarne l'infamia.

Questa cultura inciampa su i suoi stessi piedi. Ed abbisogna di violenza e calunnia per essere legittimata. Quando di noi non rimarrà altro che cenere, si scriveranno altri libri neri, dove con tutta probabilità, si descriveranno gli stessi riti, le stesse piazze, le stesse orge di potere, occulto o manifesto. Dove si leggeranno le stesse sentenze, dove si trascineranno le stesse vittime sacrificali, dove verranno invitati e coinvolti gli stessi ragazzini e aguzzini, per il monito di tutti coloro che videro qualcosa in quell'anima che esala l'ultimo respiro. Dove grideranno frasi sconnesse, dove con l'illusione e l'ausilio della modernità, si celebrerà l'antico rito del rogo. Dove i colpevoli vengono protetti e legittimati e le loro vittime pagano l'umiliazione di una nuova gogna.

Poi gli inquisitori si defilano, i veri colpevoli, abbiamo scoperto, scrivere libri e manuali per salvare la carne e lo spirito, con metodi di ospedali psichiatrici da regime. Vestono camici bianchi, dispensano pensioni e favori, proteggono dal potere delle tenebre e della storia, camminano tranquilli e beffardi verso una nuova gloria. Osannati dalla folla delirante, come lo fu il Barabba, barattato per un Cristo. Per la loro 'infallibilità' muoiono sempre gli stessi perfetti, che nella ciclicità della storia odono ieri come oggi le medesime sentenze. Il quadro è immutato nella sua perfetta ciclicità. Se poi possediamo il dono di saperli indicare, perché li vediamo imbattuti

nella loro infamia, invocheranno per questo dono di ubiquità nella continuità dei loro mondi, il potere.

.... Quando quel giorno fui battezzato, gridavo così forte che anche due miglia di distanza non c'era bisogno di aguzzare l'orecchio per sentire la mia voce...

Oramai sei entrato in questa chiesa e devi essere battezzato col fuoco e con l'acqua bollente prima che tu possa uscire, ti piaccia o non ti piaccia devi aspettare che finisca il battesimo.

Ma quando sentii questo, esclamai con voce terribile: Io morirò in questa chiesa.

E tutti quanti loro esclamarono: Puoi anche morire se vuoi, qui nessuno ti conosce.

...E il reverendo Diavolo continuò il battesimo con l'acqua bollente e col fuoco.

Dopo il battesimo, fu lo stesso Reverendo Diavolo a predicare ancora per qualche minuto, mentre fu Traditore a leggere il testo.

Tutti i membri di quella chiesa erano - malfattori -.

Cantarono il canto dei malvagi sul motivo melodioso dei malvagi poi - Giuda - concluse la cerimonia.

(A. Tutuola - La mia vita nel bosco degli spiriti)

Qualcuno impropriamente chiama urgenza di pensiero e quello che da esso si genera (libertà, correttezza, diritto, democrazia), manie di persecuzione. Scopriamo con maggior orrore che anche il mal di vivere in questi termini persecutori diventa per taluni business e successo: salvatore per tutte le anime perse nei meandri di una nuova conquista economica.

Ho combattuto cinici ed epicurei da secoli, e non torno sui miei passi.

I loro mezzi e metodi li ho patiti per anni.

Con l'ausilio della loro scienza ci hanno trascinato per secoli in boschi di terrore, per ricreare a tavolino nuove e sconosciute malattie sul nostro corpo in compagnia dell'anima già fiaccata dalla loro solerzia. Cavie di laboratorio, fummo, per troppo tempo in nuovi campi di lavoro, così nominano gli obblighi giornalieri con la società.

Mentre il grande accademico della banchina 'Uno' si diletta ad appagare i clienti di oltre cortina, sempre per lo Stato che chiede la sua moneta. Fummo seviziati al di qua e al di là del muro che avevano eretto con il nome nuovo di una malattia, di una condizione, di una punizione, di una futura morte.

Una parola nuova per una pratica antica.

Se al di là del muro prendevamo coscienza del nostro essere, le condizioni di vita divenivano pessime. La casta non ammette privilegi e pensieri impropri. La presa di coscienza per enorme beffa di tutti deve avvenire al di là del muro che frappongono fra la vittima e il politico, il corrotto, il violento, il burocrate e tutti i rimanenti nomi che riserva il vocabolario che solo appena riesce ad assolvere il compito cui incaricato in questa biblioteca che chiamano società civile.

Chi, guardandosi riconosce ancora il proprio volto riflesso su uno specchio d'acqua che non sia una nuova vetrina, conoscerà la punizione e la condanna certa. Chi, canta questo mal di vivere, che non sia un accademico, è spacciato dallo stesso virus, da lui cercato e combattuto con un 'farmaco nuovo'. L'esperimento è gioia e diletto nella pratica del campo. Non vi era possibilità di ripresa fisica. Si veniva colpiti nello spirito e nell'anima, con il compiacente consulente prestato alla facile pensione.

Si è mortificati con la pratica della calunnia e dell'umiliazione pubblica. Si deve essere colpevoli di tutto il malfunzionamento burocratico e contabile della baleniera. Quando c'è da far bella mostra di sé, il possente accademico, nonché direttore, ci dispensa delle sue visite in cella. Altrimenti delega i suoi fidi per la gogna pubblica. Per la maggior parte dei casi, i polveroni sollevati, debbono solo appagare il gusto sadico di qualche idiota impotente, che deve avere la sua rivincita attraverso questa antica usanza del regime. Il tartufaro, la fantina ninfomane, il marito suo, che non accetta le pubbliche corna ed altre decine di tresche a me sconosciute.

Basta fare il numerino dell'affiliato alla grande loggia o dell'anarchico suo amico, ed il piatto è servito. Poi, come già detto, si accodano come consuetudine anche personaggi loschi alla lunga fila del prigioniero.

Nel frattempo, come è abitudine italiana, la malavita prospera a riprova gli arresti di taluni personaggi di spicco della mafia. Investimenti immobiliari, proprietà e quant'altro compresi conti correnti bancari e forse anche postali, a dimostrazione di quanto iniqua e forviante nonché fruttuosa calunnia, possa aver fruttato a troppi personaggi di questo losco teatrino. Ma taluni personaggi, fanno carriera in questi termini discorsivi, prova incontrovertibile delle fondamenta istituzionali.

La burocrazia ed i burocrati chiamati ad interpretarla, mai applicarla, come la legge; questi due potenziali fondamenti della detta società civile si assommarono assieme per un singolo e monolitico stampato, la catena produttiva della grande 'macchina organizzativa' famosa per la sua efficienza, disquisiva in termini seri su uno stampato non completato in tutte le sue parti, il castello che si erge davanti al povero k. è specchio di una letteratura fedele alla realtà dei fatti, dove solo il ridicolo descritto dal genio letterario, per l'appunto, può spiegarli e svelarli in tutta la loro mediocrità accompagnati all'idiozia che li distingue. L'assurdo paradosso italiano di un puntino ed una virgola, complementari e simmetrici a enti che erogano pensioni per mafiosi.

Del resto il volenteroso inquisitore nonché valente accademico e futuro avvocato (questi i 'buoni premio' per la laurea), invita nei suoi comizi di fine giornata, ad essere più elastici possibile, così da potersi accaparrare i favori dei più ed allungare la fila a beneficio della loro 'nuova economia ritrovata'. Con mezzi e modi teatrali fa intendere (come il noto collega 'Azzecagarbugli') all'incolta plebe, che lui favorisce e dispensa favori, e solo a lui è concesso il miracolo di un Dio misericordioso, così operando si è prossimi anche alla Santità, nonché indulgenze per peccati commessi in precedenti esistenze. Tutti favori per eliminare un po' di burocrazia, di fila, e tutto ciò che può risaltare agli occhi e alla vista di uno Stato malato, isolato, approssimativo, infruttuoso e quant'altro hanno coniato nei loro laboratori, nelle loro officine, nelle loro infermerie, nei loro salotti, nei loro partiti...e nelle loro logge.

Ogni servizio può essere richiesto. Basta una telefonata, e l'extra senza fila, senza pedaggio, senza documento, viene concesso, in cambio, si intende, di prestanti riconoscimenti nelle sedi opportune. Figli, mariti, mogli, politici, tutti trovano un posto fisso in qualche struttura bancaria o finanziaria. Per contraccambiare il favore, se pur piccolo, di ogni giorno per il prestante ed accomodante nonché zelante ed

elastico operatore o meglio operatrice (della rispettabile Compagnia presente in ogni luogo).

Chi non si sottopone a questo gioco, subisce l'umiliazione inquisitoria, una farsa recitata dal resto della ciurma legata a queste ed altre complicità. Così facendo, scoprii ben presto, si ottengono i dovuti riconoscimenti, la dovuta carriera, il giusto trasferimento. Chi non sottostà al gioco, è destinato al baratro dell'isolamento, quell'isolamento allucinatorio nell'essere sospesi in una sorta di eterno limbo di una terra senza frontiera, nello Stato di nessuno. Dove dall'oggi al domani si può subire qualsiasi umiliazione, qualsiasi privazione del codice civile e del diritto, e con la paura che la chiesa, la potente chiesa a cui ero sottomesso, potesse avvalersi dei servizi del suo Giuda ed inquisire per una più profonda e lacerante ferita.

Si è separati dal resto della comunità, non si hanno più diritti, ed i pochi ottenuti con la forza della ragione perché invalidi, venivano concessi a poco prezzo ad altri.

Quante falsi invalidi ho dovuto imbarcare, quanti soprusi subire dagli altri marinai di questa ciurma, ai quali tutto è permesso. Poi lavorare fino allo sfinimento, con il beneplacito dei potenti superiori, che privati i dovuti diritti, non riconoscevano altra ubicazione e ruolo confacente alle mie possibilità. Probabilmente, come ho verificato di persona, il nepotismo di alterne vicende politiche manifesta il suo consenso elargendo nelle alte sfere privilegi, di cui molto spesso i beneficiari non ne hanno nessun diritto.

Così il favore genera favore. Ed il diritto confuso con la raccomandazione, a vantaggio di un regime clientelare, sia nelle più riconosciute forme di tutela, cioè il potere sindacale, sia per gli stessi direttori e manager. Nessuno di loro rilevò mai l'ingiustizia o meglio l'infamia. E l'infamia deve essere la moneta corrente così viene insegnato nella 'Chiesa del Potere'. Debbono asservire l'ingiustizia, così ho imparato a mie spese, e la riprova di quanto dico è nei moderni – INTERROGATUS – NEI LORO SOMMARI PROCESSI INQUISITORIALI, che manifestano il degrado dei costumi e della gente che loro stessi rappresentano, per mantenere integri i privilegi e non solo. Ignoranti anche nei confronti della storia, perché probabilmente fra i loro clienti si annoverano anche uomini di cultura nonché artisti, che sbirciando, leggendo, privando, (fra un sorriso e l'altro, perché così si addice al loro impero che tutto permette) possono divertirsi di un sano divertimento che beffa la vittima e lo spoglia della sua dignità. Questi i sani divertimenti di tutti i giorni a cui si è sottoposti, sono il riflesso del quotidiano nostro vivere in ogni dove. Se nella sfera della casta ci permettiamo di esprimere un giudizio, uno scritto, una lettera, una poesia, un commento, oltre l'atroce sofferenza di un coltello, anche la ben peggiore punizione di coloro che hanno partorito questi sani divertimenti. Ecco l'esercizio della democrazia che colpisce in maniera inesorabile. Se il servo scrive lettere, queste possono assumere un doppio scopo, perché l'intelligenza (la loro sana intelligenza) presenta nella brevità di intenti questa costruzione falsata. Perché tutto è ammesso al di fuori di questa Chiesa, allora se non si riesce ad ottenere l'eretico verbo' con le buone, perché il legittimo proprietario ha scoperto l'inganno, si ricorre all'utilizzo della legge, e con essa la punizione.

Il marinaio numero...., perché perdiamo anche la dignità di un nome che ci conferisce il diritto di un anima e con essa lo stato di coscienza del nostro sé originario, si è espressamente rifiutato di accettare (di concedere i suoi servizi) le - merci - della gente in transito (ai e dei nostri illustri clienti, nonché ospiti, e sottosegretari di partito), rifiutandosi (di servire il nostro amico imperatore di casta) di proseguire il lavoro comandato. Ecco l'inganno svelato. Il silenzio di una verità non detta che scorre attraverso la truffa di un'infima morale per questa società del falso, con gli inquisitori chiamati a svolgere il compito assurdo: la tacita pulizia etnica, il nuovo esperimento, l'orgia di un potere già visto ma più nascosto, più defilato, più falso, più demoniaco e consono alla presunta intelligenza della società a cui si vuole prestare la propria opera. L'inganno sottintende anche una precisa morale che abbraccia tutte le complicità nell'immediatezza degli intenti e che legalizza di fatto l'annullamento della personalità con una disciplina di negazione. Così con le stesse premesse dei tempi passati, si priva oltre che dei diritti, anche di beni, di proprietà, si procede alla cosiddetta confisca.

Stessi mezzi e metodi. Con l'esercizio del più infamante inganno. Si viene privati del diritto alla parola, alla famiglia, ai figli, alla libertà, allo stipendio, e quant'altro è nel loro diritto di esercitare.

Il colpevole ci appare immacolato: lavoratore, accademico, economicamente facoltoso.

Si è acquistato i favori del popolo ignaro e spesso ingordo. Ingordo per i privilegi richiesti ed ottenuti. Mai colpevole. Perché è sempre urlante sotto il rogo, o spesso ammutolito dopo aver concesso i servizi del delatore. Attonito, perché il monito del rogo deve insegnare ma soprattutto ammonire quanti vorrebbero seguire il malsano esempio, di colui che si è rifiutato nell'accettare della merce in transito per poi barattarla per oscuro 'verbo'. Il calcolo è ben dosato. Ed anche, aggiungono schifati, - non si mantiene nei 'limiti' e ranghi di casta imposti, la quale ha la giustizia e l'obbligo morale di appaltarli a terzi (soprattutto se i terzi sono dei rinomati idioti) -, esempio illuminante come dalla schiavitù si passi direttamente e senza intermediari alla pratica dell'eugenetica applicata. Chi si fa promotore di tal principio è premiato per lo zelo nonché l'acume dimostrato nel perseguire con la sola forza dell'inganno, la ragione; con la forza dell'ignoranza, la buona morale; giustifica ed esalta la violenza nonché l'indiscusso potere della calunnia per l'assenza di tutte quelle doti che contraddistinguono un essere umano privo dei principi che acquisisce al ricco mercato 'Accademico' e di cui spoglia le ignare vittime.

Infine l'isolamento che concede il privilegio della pazzia per la loro schizofrenia. Perché ogni buon regime ci insegna, che il miglior mezzo per cancellare la verità, è costruire una calunnia infamante più assurda della prima, meglio se con l'ausilio e l'organizzazione del valente medico di turno, che come già detto si presta alla funzione dei suoi esercizi al contrario dei loro fini. Un moderno inquisitore prestato per il piacere della tortura, asservita con dovizia di particolari da zelanti e devoti delatori con zelo ed ingegno da nazisti.

Dopo l'isolamento e la tortura, è calcolato, non può che esserci la fuga.

Dopo la fuga, la lenta agonia.

Poi la discesa negli Inferi: regressioni spazio temporali, le chiamano nel loro gergo, nella loro lingua.

Poi i mali si acutizzano, perché la rovina è la vittoria sul piatto di una bilancia che chiamano 'Giustizia'.

La vittima, profetizzano, parlerà una lingua incomprensibile ai comuni umani detti civili, sarà avvolto dalla malattia nuova che appartiene alla natura del carnefice ed alla società da lui pensata e costruita.

Così il manager o l'arlecchino di partito evolve nella sua carriera e nella sfera del consenso personale, mentre nel contempo si offre alla 'cupola' una preda da sacrificare ed un violento da nascondere, mentre dispensano cartelle e fascicoli si apprestano al rito antico della croce. Lo scenario è immutato. Ci sono tutti i personaggi di questa nuova 'passione'. Il Barabba da lì a breve sarà liberato mentre compilano fascicoli prima del rito antico a cui fummo sottoposti. Si divisero anche le vesti. E dopo la resurrezione ci braccano ancora, confondendo e barattando il delinquente per il povero Cristo ritrovato. Vagonate di violenti da nascondere e per l'occasione da adoperare a piacimento, mentre si fugge dal baratro di questa Chiesa per un nuovo -Viaggio- lontano da questa pazzia, da questo degrado, da questa violenza, da questa dittatura mascherata da democrazia.

L'ebreo imparò presto il metodo

Ogni giorno, arrivavano nuovi carichi di schiavi.

I prigionieri venivano identificati mediante le descrizioni delle schede Hollerith, che contenevano ognuna colonne e fori indicanti nazionalità, data di nascita, stato civile, numero di figli, motivo dell'incarcerazione, caratteristiche fisiche ed esperienze lavorative.

Nelle colonne 3 e 4 erano elencate sedici categorie codificate di prigionieri, che variavano a seconda della posizione del foro: il foro 3 significava omosessuale, il foro 9 antisociale e il foro 12 vagabondo. Il foro 8 significava invece ebreo.

La colonna 34 recava il titolo: Motivo dell'allontanamento.

Il codice 2 si riferiva semplicemente al trasferimento in un altro campo per il proseguimento del lavoro.

Il codice 3 indicava la morte naturale.

... Un articolo comparso nell'agosto del 1934 nella pubblicazione aziendale Hollerith Nachrichten celebrava i vantaggi dell'elaborazione dati avanzata.

Il pezzo, intitolato - Analisi migliorata delle interdipendenze statistiche mediante il processo delle schede perforate Hollerith, spiegava come, grazie alla nuova tecnologia, fosse possibile interpretare con maggiore esattezza i calcoli più difficili e prevedere le probabilità.

Come esempio principale, il giornale citava il campo della medicina nonché la scienza della genetica e della razza.

Secondo l'articolo, era possibile generare tabulazioni complesse riguardanti la statura dei padri e figli, il numero di bambini e genitori, nonché le varie caratteristiche razziali.

L'eugenetica divenne il culto delle élite. I nazisti intendevano sradicare gli elementi più deboli della popolazione a prescindere dalla discendenza, persino all'interno della loro stessa gente.

I pazzi, i malati, i disabili, gli omosessuali, alcuni ebrei, gli zingari e un gruppo di disadattati definiti antisociali non avrebbero preso parte all'avvenire della Germania.

(E. Black - L'IBM e l'olocausto)

Questo ciò che si vuole ottenere, e se le motivazioni da tribunale inquisitorio non sono sufficienti per proclamare il falso potere, allora si ricorre all'esercizio dell'isolamento.

Una tecnica efficacissima. Di millenaria memoria. Gli stessi dottori della Chiesa curavano un male gastroenterico come principio, a loro dire, di un problema psicosomatico di cui ci iniettavano ogni giorno il veleno.

Cioè, a loro dire, la psiche interveniva a destabilizzare il corpo. Per loro, solerti scienziati, il problema è riconducibile a qualche remoto motivo psicologico. Chissà, forse individuabile nella vita privata dello sfortunato. Se non addirittura nella sua sfera sessuale. Con lo stesso solerte metodo organizzativo del campo, l' 'ospedaliere' tiene sempre i suoi contatti con il guardiano nonché accreditato templare, ed insieme tracciano una strategia consona per sfinire e fiaccare nel corpo e nell'anima il malcapitato 'eretico'.

Stesso metodo proficuo da archivi dell'Inquisizione e non solo. Non si pensava di risolvere il problema del soggetto all'interno della socialità in cui lo si era calato per calcolo premeditato. Al pari di un omicidio intenzionale in ogni dettaglio dell'operazione, si profetizza la ripercussione dell'evento (questa nominano 'intelligenza'). Sia dal punto di vista sociale, che da quello umano. Il terreno, l'humus sono pronti per l'agnello sacrificale. In più, facoltosi imprenditori e non, hanno pagato per lo spettacolo, per i servizi che lo stesso malcapitato, sacrificato poi, deve rendere alla comunità assetata di chissà quale vendetta. La balena deve rendere fino all'ultimo barile di olio e ancor di più. Il recente passato della baleniera ha confermato una ciurma di corrotti e non solo, che reclamano ora come sempre una nuova dignità ritrovata, al foro -9- della loro efficienza. E per tutti ci deve essere il proprio colpevole al foro -8- della storia, a cui sputare in faccia per questa via Crucis, per poi camminare a testa alta nella corte del nuovo cortile costruito loro, sopra un ampio parcheggio.

Inoltre c'è da trovare nell'agitatore (delle lettere confuse per i denari di Giuda con più onesti pizzini), per l'esercito affamato di un improbabile colpevole, un possibile mandante.

Il ponte di prua della Pelagis è il luogo più sinistro di questo scamatoio su cui passo le mie giornate. Nelle venti ore su ventiquattro in cui ferve il lavoro questa parte della nave è perpetuamente avvolta dai fediti vapori della bollitura. In certi momenti lo spettacolo par quello di un palcoscenico ove si aspetta da un momento all'altro l'apparizione di Mefistofele; esce il fumo in velenose spire dalle botole allineate, una salsa vermiglia copre ogni cosa, gli uomini si muovono in uno scenario di macello, fra montagne di carne fumante, seghe meccaniche, trancianti da ghigliottina, e un fiume di sangue

È il 'reparto carne ed ossa', il banco di squartamento della balena, la sala anatomica dei giganti dei mari.

...La nave è complicata, misteriosa, con recessi dove si fanno gli incontri più impensati. Ad una svolta mi sono imbattuto in un porcile, cioè in uno stexato dentro il quale grugnavano due porcellini vivi.

Spingendo una porta mi sono incontrato con un falegname che mi ha guardato al di sopra degli occhiali; egli indossava una casacca blu e stava fabbricando un lettino da bambola per la figlia del capitano. Sono sceso al ponte dei serbatoi, silenzioso, immerso nel buio, dove ho visto dei cassoni di ferro quadrangolari, robustamente bullonati; la cantina di questa orrenda vendemmia l'urna dove Leviatan dorme finalmente in pace, l'Escorial della balena.

(Cesco Tomaselli - La corrida delle balene)

L'assurdo eretto ad impossibile cammina fiero a braccetto con la pazzia, sembrano i musicisti del nuovo mondo di ieri e oggi, che solcano guerre e tracciano Imperi per la felice economia di tutti. Incredibile a dirsi, ma innocue lettere possono assumere una doppia se non tripla costruzione e asservire contempo più padroni in questo teatro che nominano democrazia.

Così, parrà fantascienza, ma una volta fotocopiate lette e rubate, possono coprire l'indubbio ruolo per altri fini commerciali al contrario della volontà e principio di pace che le ha scaturite. Perché ogni nuovo Ulisse è sempre avversato nella sua dimora.

CALIBANO: Picchialo, picchialo forte, che il resto glielo do io, dopo.

STEFANO: Tu fatti in là. E tu ... procedi.

CALIBANO: Bè, come ti dicevo è suo costume assopirsi nel pomeriggio; tu allora, prima gli porti via i libri incantati e poi gli trapani il cervello o meglio, con un ciocco gli spappoli il cranio; o con un paletto gli apri la pancia; oppure con un coltello gli scanni la gola. Ricordati però, di prendergli prima i libri incantati, che senza quelli non è che un povero sciocco, come me: e senza più neanche uno spirito al suo comando; che tutti l'odiano, come me, con tutto il cuore. Ma bada di non bruciare che i suoi libri.

(W. Shakespeare - La Tempesta)

Umili 'epistole' che di volta in volta asservono più padroni, soddisfano le gioie di più committenti, appagano l'orgasmo di più delatori, lasciando confusi i destinatari. Non ultimi, taluni di grande fama storica, che con il pregio di sovvertire sempre la verità in ogni luogo e tempo dove essa si manifesta, si sposano bene con questi servitori che con tanta diligenza asservono senza nulla chiedere in cambio.

Nessun motivo, eccetto la gioia secolare della sopraffazione accompagnata al sopruso, alla voce vendetta di chi ruba ma dichiara di esser derubato, di chi urla all'assassino ma è un carnefice, di chi si veste da legge ma spoglia la legge. La cosiddetta intelligenza di allora e di adesso dai multiformi nomi, dai multiformi scopi, nei disegni ed intrighi più oscuri può paventare nei recenti anni del post Bin Laden un inganno nuovo, ed innescare come la peggiore prostituta della terra, l'ira dei suoi clienti nonché protettori. Permettendo ai veri delinquenti, come sempre, di dormire sonni tranquilli.

Altrimenti perché il nome di cellule dormienti.

Taluni meccanismi, nell'inafausto intrigo di corte si muovono per queste ed in queste logiche, in una globale ed illogica Chiesa del male. Ma il bosco, come sempre, preserva il mio sogno, la mia speranza, la mia voglia di vivere. Da lì, potevo vedere talvolta, quando le nebbie della tortura lo permettono, ciò di cui è composto il loro pane quotidiano, la comunione di ogni giorno a cui si accalcano i tanti e innumerevoli fedeli, comprendere, cioè, sempre più le ragioni della storia, quella storia fatta dagli sconfitti che proclamavano il loro credo ed il loro vero Dio, ma ai quali fu concesso solo lo sputo di una bestemmia nuova. Mortificati fino alla cancellazione della parola, per il grido della disperazione, che il medico di turno cura e classifica con solerzia per la società del domani.

Talvolta mi accorgo oggi come ieri, che il passo diviene incerto, la paura di queste costruzioni si specchiano nelle ombre del mio bosco, della mia cattedrale, e la violenza di un antico progetto di morte diviene certezza di un inganno nuovo per le tavole di improbabili leggi a cui si sottraggono con innata maestria, per la loro economia...., per la loro crescita, per ciò che erroneamente interpretano come 'evoluzione'.

*Vi temo grandi boschi, come le cattedrali:
urlate come l'organo; e nei cuori dannati,
stanze d'eterno lutto e di rantoli antichi,
ci rispondono gli echi dei vostri - De profundis -.*

*Oceano, ti detesto! ritrovo i tuoi tumulti
dentro il mio petto, e sento di chi è vinto
l'amaro riso, pieno di singhiozzi e di insulti,
nel tuo ridere enorme.*

*Potrei amarti, o notte! se il lume delle stelle
non decidesse parole troppo note
a me che cerco tenebre, e vuoto, e nudità.*

*Ma anche il buio è un quadro dove vivono,
a migliaia scorgando dal mio occhio, creature
scomparse dagli sguardi familiari.
(C. Baudelaire - Ossessione)*

(Pietro Autier, Storia di un Eretico, Andmybook, capitoli precedenti in:
<http://storiadiuneretico.myblog.it>; <http://pietroautier.myblog.it>
bibliografia ragionata in <http://dialoghiconpietroautier.myblog.it>;
per Pietro Autier <http://lazzari.myblog.it>; un sito
www.giulianolazzari.com)